



Enemy of the planet

PERCHÉ ENI CI RIGUARDA
E RISCHIA DI DIVENTARE SEMPRE PIÙ UN NEMICO DEL PIANETA



LEGAMBIENTE

Il mare di fronte alle meravigliose coste dell'Algarve in Portogallo e quello dell'Alaska nel circolo polare artico. Il Golfo del Messico e del Venezuela. L'Oceano Indiano tra Indonesia e Australia. Il Mar Caspio kazako e il Mare di Barents, al largo della Norvegia. E ancora le acque di fronte alle coste africane del Ghana, dell'Angola, della Repubblica Democratica del Congo, del Mozambico. E il Mediterraneo, con perforazioni e nuovi progetti che interessano in Italia l'Adriatico e lo Jonio, dalla Basilicata alla Sicilia, ma anche Paesi del Nord Africa e Medio Oriente, come Egitto, Libia, Libano, Cipro. Il sottosuolo di Algeria, Tunisia, Oman, Iraq. Di Pakistan e Myanmar. Della Russia e del Turkmenistan, ma anche del Regno Unito. E la foresta amazzonica dell'Ecuador.

Le attività di ENI riguardano 71 Paesi nel mondo. Nel 2017 hanno mosso 1.816 migliaia di barili/giorno di idrocarburi (gas e petrolio), facendo registrare la produzione più alta di sempre della compagnia, con un incremento del 3,2% rispetto al 2016 (per il 2018 è prevista un'ulteriore crescita del 4%). Solo nell'ultimo anno il portafoglio esplorativo è aumentato di oltre 97.000 kmq di nuove superfici, distribuite tra Kazakistan, Oman, Cipro, Costa d'Avorio, Marocco e Messico. Gli investimenti complessivi sono stati pari a 442 milioni di euro, di cui 83 milioni di euro in Ricerca & Sviluppo per il settore Esplorazione & Produzione, in aumento rispetto ai 62 del 2016.

Eni non è un'impresa come tutte le altre se si guarda al futuro del Pianeta e anche all'idea di sviluppo che l'Italia vuole portare avanti nei prossimi anni.

Eni è infatti il più grande gruppo industriale italiano, controllato dallo Stato, e la sua storia, sin dagli anni cinquanta, ha visto un profondo intreccio con le politiche economiche e di sviluppo interne al Paese e gli affari esteri. Perché dal dopoguerra ad oggi petrolio e gas sono stati uno dei motori della crescita economica, ed ENI ha avuto un ruolo centrale nel garantire gli approvvigionamenti con estrazione e distribuzione, assumendo un peso rilevantissimo nella politica estera italiana proprio per queste ragioni.

Ma nel 2018, dopo che il mondo ha deciso di prendere la strada opposta della decarbonizzazione dell'economia con l'Accordo di Parigi sul Clima, ENI sta davvero andando nella direzione giusta?

E non è rilevante che, come sempre accade quando si ha a che fare con estrazioni di petrolio e gas, siano tante le proteste che si aprono nei territori contro questi progetti? I pozzi e gli oleodotti hanno infatti creato proteste a seguito di danni ambientali e non solo, come nel caso della Nigeria dove la popolazione locale ha portato la società in tribunale chiedendo un risarcimento per disastro ambientale a causa dello sversamento di petrolio da un oleodotto che ha contaminato una vasta area. O in Ecuador, dove la protesta viene dalle comunità indigene della Foresta amazzonica che avrebbero avuto diritto alla consultazione e al consenso, come stabilito dalla costituzione ecuadoriana. O ancora in Portogallo, dove Eni è parte di un consorzio che vuole estrarre petrolio davanti alla meravigliosa costa dell'Algarve. Lo stesso vale per il Montenegro, dove ENI ha firmato una concessione per l'estrazione di idrocarburi nell'offshore del comune di Ulcinj. O ancora in Basilicata dove tante sono state in questi anni le proteste e anche le inchieste per inquinamento dei suoli e della falda.

Sono poi tanti i nuovi progetti che preoccupano per gli impatti ambientali su ecosistemi delicatissimi, con ricadute sociali ed economiche non indifferenti, e che animano proteste e manifestazioni nei Paesi in cui è lecito farlo (purtroppo un numero limitato, avendo molti di questi Paesi governi repressivi).

Di sicuro nei prossimi anni l'Italia, l'Europa e il Mondo dovranno ridurre i consumi di petrolio e gas. Con l'entrata in vigore dell'Accordo di Parigi sul Clima è stato fissato un chiaro impegno internazionale per contenere l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto dei 2°C rispetto ai livelli pre-industriali, e quella dell'uscita dalle fossili è una condizione non più negoziabile. Questa prospettiva è quanto mai urgente da percorrere, perché già sono evidenti gli

effetti dei cambiamenti climatici in tante aree del Pianeta, ma soprattutto desiderabile perché un modello energetico incentrato sulle rinnovabili è l'unico in grado di favorire uno sviluppo davvero distribuito e democratico.

Nei prossimi mesi l'Italia dovrà, come tutti gli altri Paesi europei, presentare un piano coerente con gli obiettivi sul clima e l'energia europei al 2030. In questo scenario si dovranno ridurre sensibilmente i consumi di gas nel settore elettrico e civile, attraverso una generazione di energia sempre più distribuita e rinnovabile, e quelli di petrolio nei trasporti. Il problema oramai evidente è che questa traiettoria rischia di trovare davanti a sé un macigno proprio nel più grande gruppo industriale italiano, oltretutto controllato dallo Stato. E il Mondo rischia di avere l'Eni come campione delle fonti fossili e quindi come avversario nella lotta ai cambiamenti climatici.

Legambiente insieme a CAN Europe, Coordinating Committee for International Voluntary Service, Green Istria, Climamet, NGO Green Home Montenegro, ODI, Plataforma Algarve Livre De Petróleo, Alliance of European Voluntary Service Organisations, Worldwide Friends Iceland ha deciso di promuovere una giornata di mobilitazione internazionale per lanciare un allarme sulla situazione e i danni ambientali già evidenti e sul pericolo che Eni rappresenta per il Pianeta se non cambierà direzione di marcia. In questo dossier abbiamo messo assieme numeri e informazioni sui progetti di Eni nel campo delle fonti fossili, ma anche quei pochi realizzati nelle rinnovabili. Perché perfino analisti e operatori finanziari, tradizionalmente meno attenti alle questioni ambientali, lanciano da qualche tempo un avvertimento alla platea di portatori di interesse circa la redditività di imprese incapaci di diversificare rispetto a una strategia industriale imperniata sul fossile. Oggi ENI appare tutta proiettata verso un futuro di espansione delle estrazioni di petrolio e gas, lasciando solo le briciole degli investimenti alle fonti pulite. Noi pensiamo che questa strada sia sbagliata e chiediamo al Governo italiano di essere coerente con gli impegni sottoscritti a livello internazionale. Di sicuro continuare con una Eni nemica del Pianeta è uno scenario inaccettabile e ci batteremo insieme a associazioni, movimenti e cittadini per impedirlo.

LE NUOVE ATTIVITÀ ESPLORATIVE DI ENI NEL MONDO



CAMPIONI NELLA STRATEGIA FOSSILE

Eni opera in **71 Paesi** nel Mondo e impiega complessivamente quasi 35mila lavoratori tra donne e uomini, il 79% in Europa. Di questi, al 2017, 11.970 nel settore esplorazione e produzione da fonti fossili e 4.313 nel settore gas&power.

Sono circa 6.990 milioni di barili le riserve di idrocarburi accertate di proprietà ENI, distribuite nei 5 continenti, per una vita utile di 10,5 anni. Di queste, 3.655 in Africa, con una produzione di 1.060 barili/giorno, la più alta produzione di idrocarburi al mondo.

La produzione complessiva nel 2017 è stata pari a 1.816 barili/giorno (+3,2% rispetto al 2016), la più alta mai registrata dalla compagnia, ed è prevista crescere del 4% nel 2018.

Considerata una delle supermajor globali del settore Oil & Gas, al 31 marzo 2018, la *market capitalisation* dell'azienda era di 64 miliardi di dollari. Tra le prime 100 aziende della lista Fortune Global 500, classifica basata sui ricavi.

LE ATTIVITÀ DI ENI NELL'OIL&GAS

EUROPA	E&P	G&P	R&MeC	ASIA E OCEANIA	E&P	G&P	R&MeC	AFRICA	E&P	G&P	R&MeC
Austria		•	•	Arabia Saudita			•	Algeria	•		
Belgio		•	•	Australia	•			Angola	•		
Cipro	•			Cina	•	•	•	Congo	•		•
Croazia	•			Corea del Sud		•	•	Costa d'Avorio	•		
Danimarca			•	Emirati Arabi Uniti	•	•		Egitto	•	•	•
Francia		•	•	Giappone		•		Gabon	•		•
Germania		•	•	Giordania		•		Ghana	•		•
Grecia		•	•	India	•	•	•	Kenia	•		
Groenlandia	•			Indonesia	•			Liberia	•		
Irlanda	•			Iraq	•			Libia	•	•	
Italia	•	•	•	Kazakhstan	•			Marocco	•		
Lussemburgo		•		Kuwait		•		Mozambico	•		
Montenegro	•			Myanmar	•			Nigeria	•	•	
Norvegia	•			Oman	•	•		Sudafrica	•		
Paesi Bassi		•	•	Pakistan	•			Tunisia	•	•	•
Polonia			•	Russia	•	•	•				
Portogallo	•			Singapore		•	•				
Regno Unito	•	•	•	Taiwan		•					
Repubblica Ceca			•	Timor Leste	•						
Repubblica Slovacca			•	Turkmenistan	•						
Romania			•	Vietnam	•						
Slovenia		•									
Spagna		•	•								
Svezia			•								
Svizzera		•	•								
Turchia		•	•								
Ucraina	•										
Ungheria		•	•								

AMERICA	E&P	G&P	R&MeC
Argentina	•		
Canada	•		
Ecuador	•		•
Messico	•		
Stati Uniti	•	•	•
Trinidad e Tobago	•		
Venezuela	•		•

ENI È PRESENTE IN **71** PAESI

Fonte eni.com/it

LA PRESENZA DI ENI NEL MONDO

	N PAESI	N LAVORATORI	RISERVE	PRODUZIONE
			<i>milioni di barili</i>	<i>migliaia di barili/giorno</i>
EUROPA	28	27.730	947	323
AFRICA	15	3.380	3.655	1.060
ASIA E OCEANIA	21	2.532	1.715	273
AMERICA	7	1.292	673	160

Fonte eni.com/it

Le principali attività di ENI sono l'esplorazione e produzione di risorse fossili, i processi di raffinazione, dalla distribuzione e commercializzazione di olio e gas, oltre alla generazione di energia elettrica. Nell'ultimo anno il portafoglio esplorativo è stato ampliato con l'acquisizione di oltre 97.000 kmq di nuove superfici in Kazakhstan, Oman, Cipro, Costa d'Avorio, Marocco e Messico. Il volume complessivo degli investimenti ammontava a 442 milioni di euro, concentrati soprattutto in attività in Norvegia, Cipro, Egitto, Libia, Costa d'Avorio e Messico. 83 milioni di euro gli investimenti in attività di Ricerca & Sviluppo nel settore Esplorazione & Produzione; erano 62 nel 2016.

I PAESI IN CUI OPERA ENI

Angola

Anno inizio attività: 1980

Settore: Esplorazione e Produzione nell'offshore convenzionale

Superficie complessiva: 21.051 kmq di cui 4.367 in quota Eni

Produzione Eni 2017: 146 mila barili al giorno

Attività in corso

- Blocco 15/6 - Eni 36,84%, operatore
- East Hub - 2017
- West Hub - 2014 - diritti esplorativi fino al 2020
- Blocco 0 - di cui Eni 9,8%
- Development Area Blocco 3 e 3/05-A - Eni 12%
- Development Area Blocco 14 - Eni 20%
- Development Area Lianzi Blocco 14K/A IMI - Eni 10%
- Development Area del Blocco 15 - Eni 20%

Nuove attività

- avviata la produzione del progetto East Hub nel Blocco 15/06
- firmato accordo per estensione fino al 2020 dei diritti esplorativi nel Blocco 15/06 che consentirà ad Eni di sfruttare tutto il potenziale esplorativo dell'area
- avvio del progetto Vandumbu, sempre nel Blocco 15/06, con start-up nel 2019
- perforazione dei pozzi di sviluppo del progetto in produzione Mafumeira Sul nel Blocco 0 (Eni 9,8%)
- completamento delle attività di sviluppo del progetto Kizomba Satellite Fase 2 e attività di infilling nel Blocco 15 (Eni 20%)
- firmato accordo con Sonangol che assegna a Eni il 48% ed il ruolo di operatore del blocco onshore di Cabinda North.

Joint Venture

Blocco 15/06: ENI (operatore, 36,8421%), Sonangol P&P (36.8421%) e SSI Fifteen Limited (26.3158%)

Algeria

Anno inizio attività: 1981

Settore: Esplorazione e sviluppo offshore

Superficie complessiva: 3.359 kmq di cui 1.141 in quota Eni

Attività in corso:

- Blocchi 403a/d - Eni dal 65% al 100%

- Blocco ROM Nord - Eni 35%
- Blocchi 401a/402a - Eni 55%
- Blocco 403 - Eni 50%
- Blocco 405b - Eni 75%
- Blocco 212 - Eni 22,38%

Produzione Eni 2017: 90 mila barili al giorno

Nuove attività

- attività di infilling e ottimizzazione della produzione dei campi di Zea nei Blocchi 403 a/d (Eni dal 55% al 100%) e ROD e SF/SFNE nei Blocchi 401a/402a (Eni 55%);
- attività di workover sui giacimenti BRN, BRW e BRSW nel Blocco 403 e HBNS, HBNN e Ourhoud nel Blocco 404 (Eni 12,25%);
- Blocco 405b, completamento impianto di trattamento per il progetto CAFC olio e proseguimento delle attività di perforazione e infilling sul progetto MLE
- proseguimento sviluppo campo di El Merk Blocco 208 (Eni 12,25%)

Joint Venture: nel 2016 con Sonatrach per consolidare la collaborazione di lungo periodo nel settore oil&gas e rinnovabili

Australia

Anno inizio attività: 2001

Settore: Produzione nell'offshore convenzionale e profondo

Superficie complessiva: 16.707 kmq di cui 11.061 in quota Eni

Attività in corso:

- Blocco WA-33-L - Eni 100%
- Blocco JPDA 03-13 - Eni 10,99%
- Partecipa nelle aree NT/RL8 - Eni 100% e NT/RL7 - Eni 65%, operatore
- Detiene quote di ulteriori 5 licenze esplorative

Nuove attività

nel 2017 acquisita la quota del 32,5% nel campo a gas di Evans Shoal nella licenza NT/RL7

Produzione Eni 2017: 22 mila barili al giorno

Joint Venture:

NT/RL7: Eni Australia Ltd 65% (Operatore), PETRONAS Carigali (Australia) Pty Ltd 25%, e Osaka Gas Australia Pty Ltd 10%.

Cipro

Anno inizio attività: 2013

Settore: Esplorazione e Produzione offshore

Superficie complessiva: 12.523 kmq di cui 10.018 in quota Eni

Attività in corso:

Blocchi 2, 3 e 9
 Blocco 8 - Eni 100%
 Blocco 6 - Eni 50%

Nuove attività:

A marzo 2017 è stato finalizzato accordo per l'acquisto del 50% del Blocco 11, operato da Total, nell'offshore di Cipro. Il blocco esplorativo è di 2.215 kmq ed è vicino al giacimento Zohr
Nel febbraio 2018 è stata effettuata una scoperta gas con il pozzo Calypso 1 nel Blocco 6 (Eni 50%, operatore), nell'offshore di Cipro

Joint Venture

Blocco 6: Eni 50% - Total 50%

Blocchi 2,3 e 9: Eni 80%, operatore - compagnia coreana Kogas 20%

Congo

Anno inizio attività: 1968

Settore: Esplorazione e Produzione nell'offshore convenzionale e profondo e onshore

Superficie complessiva: 2.750 kmq, di cui 1.471 quota Eni

Attività in corso: Zatchi, Loango, Ikalou, Djambala, Foukanda e Mwafi, Kitina, Awa Paloukou, M'Boundi, Kouakouala, Nené Marine e Litchendjili, Zingali e Loufika

Nuove attività

2017

- proseguimento dello sviluppo del progetto Nene Marine Fase 2A nel blocco Marine XII (Eni 65%, operatore), i lavori eseguiti sono:
- installazione e avvio di una nuova piattaforma produttiva
- realizzazione di una nuova sealine per l'esportazione della produzione verso l'hub di Kitina (Eni 52%, operatore)
- start-up di 7 ulteriori pozzi produttivi
- firmato accordo per estensione di oltre 1 milione di mc della fornitura di gas del blocco Marine XII alla centrale elettrica CEC

2018

- avvio delle perforazioni di ulteriori pozzi produttivi e realizzazione di una nuova sealine di collegamento verso l'hub di Litchendjili nel blocco Marine XII

Produzione Eni 2017: 83 mila barili al giorno, di cui 66 mila in quota Eni

Joint Venture:

Blocco Ngolo: Eni (operatore), compagnia di Stato congolese Société Nationale des Pétroles du Congo (licenza esplorativa). Durata 10 anni

Ecuador

Anno inizio attività: 1967 (fine contratto di servizio 2033)

Settore: Esplorazione e Produzione nell'offshore convenzionale e profondo off e onshore

Superficie complessiva: 1.985 kmq

Attività in corso: Blocco 10, 100% Eni, situato nella foresta amazzonica, per una superficie sviluppata di 1.985 kmq. La produzione è fornita dal giacimento a olio di Villano, avviato nel 1999

Produzione Eni 2017: 10 mila barili al giorno

Controllate ENI: Eni Ecuador (attraverso la società Esain - commercializzazione domestica, Esacontrol - produzione valvole e regolatori, Tecnoesa - produzione e la riparazione di bombole GPL)

Egitto

Anno inizio attività: 1954

Settore: Produzione off e onshore

Superficie complessiva: 25.375 kmq, di cui 9.192 quota Eni

Attività in corso

- Golfo di Suez
- North Port Said (Eni 100%)
- El Temsah (Eni 50%)
- Baltim (Eni 50%)
- Ras el Barr (Eni 50%)
- Delta del Nilo (Eni 75%)
- Blocco offshore di Shorouk (Eni 60%) - giacimento a gas Zohr
Soci: ENI 60%, BP 10%, Rosneft 30%

Nuove attività

- avviata la produzione a gas di Zohr (Eni 60%, operatore) e proseguimento delle attività di sviluppo di perforazione dei 20 pozzi pianificati (6 attualmente completati). Il giacimento ha un potenziale di oltre 850 miliardi di metri cubi di gas in posto
- attività di infilling e ottimizzazione della produzione nelle concessioni del Golfo di Suez (Eni 100%), North Port Said (Eni 50%) e Meleiha (Eni 76%)
- start-up di tre pozzi addizionali e il completamento della seconda e della terza unità di trattamento del giacimento Nooros

Produzione Eni 2017: 230 mila barili al giorno in quota Eni

Joint Venture

Concessione di Shorouk: Eni, attraverso la controllata IEOC, detiene una quota del 100%, operatore è Petrobel composta al 50% da IEOC Production BV (controllata Eni) e la società di stato Egyptian General Petroleum Corporation (EGPC)

Emirati Arabi Uniti

Anno inizio attività: 2018

Settore: Produzione offshore

Nuove attività:

Nel marzo 2018 sono stati firmati due accordi, da 40 anni ciascuno, per l'acquisto del 5% del giacimento a olio di Lower Zakum e del 10% dei giacimenti a olio, gas e condensati di Umm Shaif e Nasr, per un investimento pari a circa 875 milioni di dollari

Ghana

Anno inizio attività: 2009

Settore: Produzione offshore

Superficie complessiva: 1.353 kmq, di cui 579 quota Eni

Attività in corso

- Integrated Oil&Gas Development Project, Blocco Offshore Cape Three Points - Eni 44,44%
- Licenza esplorativa offshore Cape Three Points Block 4 - ENI 42,47%. A circa 60 km al largo della costa occidentale, riserve per circa 40 miliardi di mc di gas e 500 milioni di barili di petrolio.

Soci: ENI 42,47%, Vitol Ghana Upstream 35,56%, Ghana National Petroleum Corporation 20%

Nuove attività:

Blocco Offshore Cape Three Points: completati e collegati i pozzi destinati alla produzione di olio

Produzione Eni 2017: 9 mila barili al giorno in quota Eni

Joint Venture

Blocco Offshore Cape Three Points: Eni Ghana (42,4691% as operator), Vitol Upstream Tano (33,9753% stake), Ghana National Petroleum Corporation (10%), Woodfields Upstream Ghana (9,5556%) e GNPC Exploration and Production Company (4%).

Indonesia

Anno inizio attività: 2001

Settore: Produzione off e onshore

Superficie complessiva: 31.841 kmq, di cui 22.889 quota Eni

Attività in corso: 14 blocchi, tra cui:

- permesso Sanga Sanga - Eni 37,8%
- Blocco Muara Bakau - Eni 55%, operatore
- Blocco East Sepinggan - Eni 85%
- Blocco esplorativo East Ganai, acque profonde bacino di Kutei - ENI 100%

Nuove attività:

- avviato nel 2017 il giacimento Jangkrik, assicurata da dieci pozzi sottomarini collegati all'Unità Galleggiante di Produzione (FPU)
- 2018 approvato dalle autorità il piano di sviluppo del giacimento a gas Merakes (Eni 75%, operatore) 2018 aggiudicata quota del 100% per blocco esplorativo East Ganai nelle acque profonde del bacino di Kutei

Produzione Eni 2017: 41 mila barili al giorno in quota Eni

Joint Venture

Sanga Sanga: VICO - Eni 50%, BP 50%

Iraq

Anno inizio attività: 2009

Settore: Produzione off e onshore

Superficie complessiva: 1.074 kmq, di cui 446 quota Eni

Attività in corso

Le attività di produzione sono fornite dal giacimento Zubair (Eni 41,6%) che nel 2017 ha prodotto 43 mila barili/giorno in quota Eni. In corso le attività di ulteriore sviluppo che porterà la produzione a 700 mila barili/giorno.

Nuove attività

2018, previsto l'avvio di un nuovo impianto di produzione da 200 mila barili giorno progetto Zubair, in costruzione una centrale elettrica (PPG) da 300 MW, l'avvio è previsto per il primo trimestre del 2019

Italia

Anno inizio attività: 1926

Settore: produzione, esplorazione

Superficie complessiva: 20.332 kmq, di cui 16.380 quota Eni

Attività principali:

Attività nel Mare Adriatico e Ionico:

Produzione: i giacimenti hanno fornito nel 2017 il 48% della produzione Eni in Italia, si tratta per lo più di gas. Questa avviene attraverso 69 piattaforme. I principali giacimenti sono Barbara, Cervia/ Arianna, Annamaria, Luna, Angela, Hera Lacinia e Bonaccia.

Avvio del progetto Poseidon.

Appennino Centro-Meridionale: Eni è operatore di maggioranza della concessione Val d'Agri, in Basilicata, con il 60,77%, dove sono presenti i giacimenti di Monte Alpi, Monte Enoc e Cerro Falcone. Nel 2017 i giacimenti hanno fornito il 38% della produzione Eni in Italia. Il 18 luglio 2017 Eni ha riavviato l'attività petrolifera presso il Centro Olio Val d'Agri ("COVA").

Sicilia: operatore in 12 concessioni di coltivazione nell' onshore e 3 nell'offshore. I principali giacimenti sono Gela, Tresauro, Giaurone, Fiumetto, Prezioso e Bronte. Proseguono le attività per lo sviluppo dei giacimenti offshore Argo e Cassiopea

Produzione Eni 2017: 134 mila barili al giorno in quota Eni

Kazakistan

Anno inizio attività: 1992

Settore: produzione

Superficie complessiva: 6.281 kmq, di cui 1.543 quota Eni

Attività in corso

- Blocco di Isatay - Eni 50%
- Giacimento giant Kashagan - Eni 16,81% - fino al 2041 (esplorazione, di sviluppo e di sfruttamento di un'area di circa 4.600 kmq nella porzione settentrionale del Mar Caspio
- Giacimento Karachaganak - Eni 29,25%

Nuove attività

Firmato accordo tra Eni e KazMunayGas che trasferisce ad Eni una quota del 50% dei diritti per la ricerca e la produzione di idrocarburi del blocco di Isatay

Joint Venture

Karachaganak Petroleum Operating (KPO): KazMunaiGaz, Eni, BG Group, Chevron Corporation e Lukoil

North Caspian Operating Company (NCOC): Eni, Exxon Mobil, Royal Dutch Shell, Total, CNPC (Cina) e Inpex (Giappone)

Kenya

Anno inizio attività: 2012

Settore: estrazione offshore profonda

Superficie complessiva: 50.677 kmq, di cui 43.948 quota Eni

Attività in corso

Eni opera in Kenya da giugno 2012, attraverso la sua consociata Eni Kenya B.V., in tre blocchi nel deep offshore del Paese, al confine con le acque somale, in una profondità d'acqua tra 2.800 e 4.000 metri

Libano

Anno inizio attività: 2018

Settore: Esplorazione e Produzione offshore

Nuove attività

2018 firmati con la Repubblica del Libano due contratti di Esplorazione e Produzione per i Blocchi offshore 4 e 9 dove Eni partecipa con una quota del 40%

Libia

Anno inizio attività: 1959

Settore: Esplorazione e sviluppo on e offshore

Superficie complessiva: 26.636 kmq, di cui 13.294 quota Eni

Attività in corso

Contratti onshore:

- Ex Concessione 82 - Eni 50%
- Area B, ex-Concessione 100 (Bu Attifel) e Blocco NC 125 - Eni 50%
- Area E, giacimento El Feel (Elephant) - Eni 33,3%
- Area F, Blocco 118 - Eni 50%
- Area D, Blocco NC 169, Western Libyan Gas Project - Eni 50%

Contratti offshore:

- Area C, giacimento a olio di Bouri - Eni 50%
- Area D, Blocco NC 41, parte del Western Libyan Gas Project.

Nuove attività

- installazione, il commissioning e l'avvio produttivo di una nuova FSO nel giacimento di Bouri
- avvio seconda fase di sviluppo del giacimento Bahr Essalam: facility offshore e completamento dei pozzi, avvio previsto per il 2018
- perforazione e allacciamento di due ulteriori pozzi produttivi nel giacimento Wafa
- attività esplorativa con esito positivo nell'area contrattuale D con una nuova scoperta di gas e condensati, esteso il periodo esplorativo della licenza fino al 2019

Produzione Eni 2017: 384 mila barili al giorno in quota Eni, il più elevato registrato storicamente da Eni nel Paese

Messico

Anno inizio attività: 2015

Settore: esplorazione e sviluppo offshore

Superficie complessiva: 1.657 kmq, di cui 1.146 quota Eni

Attività in corso

- Area 1 dal 2015 - ENI 100% - qui sono in corso le attività di sviluppo delle scoperte di Amoca, Miztón e Tecoailli, nell'offshore del Golfo del Messico
- Blocco 10 - Eni 100%
- Blocco 14 - Eni 60%
- Blocco 7 - Eni 45%

- Blocco 24 - ENI 65% e operatorship
- Blocco 28 - Eni 75% operatorship

Nuove attività

Le attività Eni in Libia sono regolate da contratti di Exploration and Production Sharing (EPSA) che hanno durata fino al 2042 per le produzioni a olio e al 2047 per quelle a gas.

Joint Venture

Mellitah Oil Company: 50% Eni e 50% ente libico National oil company

Myanmar

Anno inizio attività: 1962

Settore: produzione on e offshore

Superficie complessiva: 24.080 kmq, di cui 13.558 quota Eni

Attività in corso

- Blocco RSF-5, estensione di 1.292 kmq
- Blocco PSC-K, estensione di 6.558 kmq
- Blocco offshore MD-02, estensione 10.330 kmq
- Blocco MD-04, estensione 5.900 kmq

Joint Venture

1 - Eni, operatore con il 90% attraverso Eni Myanmar B.v., e Myanmar Production and Exploration Company Ltd (10%)

2 - Eni, operatore con l'80% attraverso Eni Myanmar B.V., e Petrovietnam Exploration Production Corporation Limited (20%)

Mozambico

Anno inizio attività: 2006

Settore: produzione offshore

Attività in corso

- Area 4, bacino offshore di Rovuma, accertate risorse in posto pari a circa 2.400 miliardi di metri cubi
- Blocco esplorativo offshore A-5A - Eni 70%, operatore

Nuove attività

attività di sviluppo di Coral South prevedono la realizzazione di un impianto galleggiante per il trattamento, la liquefazione e lo stoccaggio del gas con una capacità di circa 3,4 milioni di tonnellate all'anno alimentato da 6 pozzi sottomarini. Avvio previsto per il 2022.

Joint Venture

Area 4: ExxonMobil, Eni, CNODC, ENH, Kogas e Galp

Blocchi offshore: Eni, operatore (80%) attraverso Eni Myanmar B.V., e Petrovietnam Exploration Production Corporation Limited (20%)

Montenegro

Anno inizio attività: 2016

Settore: esplorazione offshore

Superficie complessiva: 1.228 kmq

Attività in corso

Firmato nel 2016 il Contratto di Concessione con il Governo montenegrino finalizzato all'esplorazione di 4 blocchi offshore pari ad una superficie complessiva di 1.228 kmq. Il Contratto prevede l'assegnazione ad Eni del ruolo di Operatore e una quota di partecipazione del 50% nelle esplorazioni nelle aree 4118-4, 4118-5, 4118-9 and 4118-10.

Joint Venture

Eni 50% - Novatek 50%

Nigeria

Anno inizio attività: 1962

Settore: produzione, lo sviluppo e l'esplorazione on e offshore

Superficie complessiva: 6.740 kmq, di cui 2.117 quota Eni

Attività in corso

Mar di Norvegia: 10 licenze produttive, tra cui i giacimenti di Åsgard (14,82%), Kristin (8,25%) Heidrun (5,17%), Mikkel (14,9%), Tyrihans (6,2%), Marulk (20%) e Morvin (30%).

32 le licenze di esplorazione, con quote comprese tra il 5% e il 50%.

Mare del Nord: 2 licenze produttive tra cui Great Ekofisk Area (12,39%)

6 licenze per attività esplorative con quote comprese tra il 12% e il 70%

Mare di Barents: 13 licenze esplorative con quote comprese tra il 30% e il 90%, di cui 8 come operatore.

1 licenza produzione giacimento di Goliat - Eni 65%, operatore

Nuove attività

- 2017 firmato accordo con la Nigerian National Petroleum Corporation che prevede:
- maggior focus delle attività di esplorazione e sviluppo
- avvio della cooperazione per la ristrutturazione e l'ampliamento della raffineria di Port Harcourt;
- l'ampliamento della centrale a ciclo combinato di Okpai con il raddoppio della capacità di generazione elettrica
- completamento delle attività dei progetti Forcados-Yokri nel Blocco OML 43 (Eni 5%) e Gbaran 2A/2B e Associated gas nel Blocco OML 28 (Eni 5%) per la fornitura di gas naturale all'impianto di liquefazione di Bonny
- Nel 2022 è previsto l'avvio del giacimento Johan Castberg (Eni 30%), con una stima di 450-650 milioni di barili di risorse.

Produzione Eni 2017: 109 mila barili al giorno in quota Eni

Joint Venture

1 - **SPDC JV:** Nigerian National Petroleum Corporation – NNPC (55% share), SPDC (30%), Total E&P Nigeria Ltd (10%) and the ENI subsidiary Agip Oil Company Limited (5%)

2 - Eni partecipa con il 10,4% nella società Nigeria LNG Ltd

Norvegia

Anno inizio attività : 1965

Settore: produzione, lo sviluppo e l'esplorazione on e offshore

Superficie complessiva: 30.796 kmq, di cui 7.370 quota Eni

Attività in corso

Produzione

- Blocco onshore dei quattro Oil Mining Leases (OML) 60, 61, 62 e 63 - Eni 20%
- Blocco offshore degli OML 125 (Eni 100%), OPL 245 (Eni 50%)
- Partecipa OML 118 (Eni 12,5%) e nei service contract OML 116 e 119
- Attraverso la SPDC JV, la principale joint venture petrolifera del Paese, Eni partecipa con una quota del 5% in 17 blocchi onshore e in 1 blocco nell'offshore convenzionale, nonché con una quota del 12,86% in 2 blocchi nell'offshore convenzionale

Esplorazione

- Operatore dell'OML 134 (Eni 85%) e dell'OPL 2009 (Eni 49%)
- Blocco OPL 282 (Eni 90%) e OPL 135 (Eni 48%)
- Partecipa nell'OML 135 (Eni 12,5%)

Produzione Eni 2017: 129 mila barili al giorno in quota Eni

Oman

Anno inizio attività: 2017

Settore: produzione offshore

Superficie complessiva: 6.740 kmq, di cui 2.117 quota Eni

Nuove attività

Novembre 2017 firmato accordo con il Governo del Sultanato e la società di stato OOCEP, per attività di esplorazione e produzione nel Blocco 52, offshore. Oltre ad un accordo con la Qatar Petroleum per l'assegnazione di una quota del blocco. A seguito dell'approvazione degli accordi Eni sarà operatore dell'area con una quota del 55%.

Joint venture:

Blocco 52: Eni 5%, Qatar Petroleum 30% e OOCEP 15%

Pakistan

Anno inizio attività: 2000

Settore: esplorazione e produzione on e offshore

Superficie complessiva: 17.355 kmq, di cui 7.401 quota Eni

Attività in corso

Bhit/Badhra - Eni 40%, operatore

Sawan - Eni 23,68%

Zamzama - Eni 17,75%

Produzione Eni 2017: 129 mila barili al giorno in quota Eni

Portogallo

Anno inizio attività: 2014

Settore: esplorazione e produzione

Superficie complessiva: 4.547 kmq, di cui 3.182 quota Eni

Attività in corso

Nel 2014 Eni ha firmato un accordo con Petrogal, controllata dalla portoghese Galp che opera nell'upstream dell'oil&gas, per acquisire la partecipazione del 70% e l'operatorship nei permessi di

Gamba, Santola e Lavagante, che garantiscono il diritto di esplorazione di un'area inesplorata di oltre 9mila kmq.

Società controllate: Eni Portugal

Regno Unito

Anno inizio attività: 1964

Settore: esplorazione e produzione offshore

Superficie complessiva: 6.207 kmq, di cui 5.805 quota Eni

Attività in corso

Produzione

- Liverpool Bay - Eni 100%, operatore
- Hewett Area - Eni 89,3%, operatore
- Elgin/Franklin - Eni 21,87%
- Glenelg - Eni 8%
- J-Block e Jasmine - Eni 33%
- Jade - Eni 7%

Esplorazione

Eni partecipa in 14 blocchi esplorativi con quote comprese tra il 9% e il 100%

Nuove attività

completamento della fase 2 giacimento West Franklin

2016 ottenuta l'assegnazione con una quota del 100% e l'operatorship delle tre licenze esplorative PL2287, PL2288 e PL2292 nel Mare d'Irlanda e nella Liverpool Bay Area

Produzione Eni 2017: 57 mila barili al giorno in quota Eni

Russia

Anno inizio attività: 1964

Settore: esplorazione e produzione on e offshore

Superficie complessiva: 62.592 kmq, di cui 20.862 quota Eni

Attività in corso

- circa il 30% degli approvvigionamenti di gas long-term di Eni proviene dalla Russia, nel 2017 le forniture di gas naturale sono state di 28,09 miliardi di mc pari al 36% del totale
- partner della società petrolifera russa Rosneft in 2 progetti esplorativi nel Mare di Barents russo e 1 nel Mar Nero
- partecipa con il 50% al gasdotto sottomarino Blue Stream che collega la Russia alla Turchia attraverso il Mar Nero.

Stati Uniti

Anno inizio attività: 1968

Settore: esplorazione e sviluppo offshore profondo e convenzionale

Superficie complessiva: 2.105 kmq, di cui 1.052 quota Eni

Attività in corso

Golfo del Messico: partecipa in 75 blocchi di esplorazione e sviluppo, di cui 35 come operatore.

Produzione arriva dai giacimenti Allegheny e Appaloosa (Eni 100%), Pegasus (Eni 85%), Longhorn, Devils Towers e Triton (Eni 75%) e nei giacimenti Europa (Eni 32%), Medusa (Eni 25%),

Hadrian South (Eni 30%), Lucius (Eni 8,5%), K2 (Eni 13,4%), Frontrunner (Eni 37,5%) e Heidelberg (Eni 12,5%).

Texas: produzione fornita dall'area Alliance (Eni 27,5%)

Alaska: partecipa in 42 blocchi di esplorazione e sviluppo con quote comprese tra il 30% e il 100%, dei quali 26 operati. Produzione I principali giacimenti sono Nikaitchuq (Eni 100%, operatore) e Oooguruk (Eni 30%)

Produzione Eni 2017: 77 mila barili al giorno in quota Eni

Trinidad e Tobago

Anno inizio attività: 1970

Settore: esplorazione e produzione offshore

Superficie complessiva: 382 kmq, di cui 66 quota Eni

Attività in corso

Giacimenti a gas di Chaconia, Ixora, Hibiscus, Poinsettia, Bougainvillea e Heliconia nel blocco North Coast Marine Area 1 (Eni 17,3%).

Produzione Eni 2017: 10 mila barili al giorno in quota Eni

Tunisia

Anno inizio attività: 1961

Settore: esplorazione e produzione

Superficie complessiva: 3.600 kmq, di cui 1.558 quota Eni

Attività in corso

- Blocchi offshore di Maamoura e Baraka - Eni 49%
- Blocco onshore di Adam - Eni 25%, operatore
- Blocco Oued Zar - Eni 50%, operatore
- Blocco Djebel Grouz - Eni 50%, operatore
- Blocco MLD - Eni 50%
- Blocco El Borma - Eni 50%

Produzione Eni 2017: 9 mila barili al giorno in quota Eni

Turkmenistan

Anno inizio attività: 2008

Settore: sviluppo e produzione

Superficie complessiva: 3.600 kmq, di cui 1.558 quota Eni

Attività in corso

La produzione è fornita dal giacimento di Burun

Produzione Eni 2017: 9 mila barili al giorno in quota Eni

Venezuela

Anno inizio attività : 1998

Settore: produzione, esplorazione

Superficie complessiva: 2.804 kmq, di cui 1.066 quota Eni

Attività in corso

- Giacimenti di Perla - Eni 50%
- Giacimento di Junin 5 - Eni 40%
- Giacimento di Corocoro - Eni 26%
- Blocco Petrolera Güiria - Eni 19,5% esplorazione di risorse di petrolio
- Blocco Golfo di Paria Ovest e Punta Pescador - Eni 40% esplorazione di risorse di gas naturale

Produzione Eni 2017: 61 mila barili al giorno in quota Eni

32 Paesi totali, individuati da Legambiente, in Paesi nel Mondo in cui Eni svolge attività legate alla ricerca e/o estrazione di idrocarburi

LE ATTIVITÀ DI ENI NELLE RINNOVABILI

La Direzione New Energy Solutions viene fondata da Eni nel 2015 con l'obiettivo di sviluppare energie rinnovabili in tutti i Paesi in cui opera la società ed in particolare con l'obiettivo di affiancare il consumo di petrolio e gas degli asset produttivi con energia solare o eolica. In particolare nel **piano 2018-2021 Eni prevede** investimenti nelle fonti rinnovabili per **1,2 miliardi di euro** per la realizzazione di 1 GW di potenza. Secondo i piani di sviluppo dovrebbero arrivare a 5 GW entro il 2025. Ad oggi, sono 12 su 71 i Paesi in cui Eni ha iniziato, concluso o sta progettando la realizzazione di progetti da fonti rinnovabili.

Impianti realizzati

Italia

Per lo sviluppo delle fonti rinnovabili in Italia, Eni ha avviato il Progetto Italia, con l'obiettivo di realizzare impianti solari fotovoltaici, ma anche biomassa e/o solare a concentrazione, nelle proprie aree industriali di proprietà. Sono 14 i progetti previsti, distribuiti in 12 Regioni, per una capacità complessiva di circa 220 MW di solare, entro il 2022, in grado di generare 0,38 TWh/a di energia elettrica e che si estenderanno su aree per un'estensione complessiva di 400 ettari, per un investimento di circa 260 milioni di euro.

L'unico impianto fotovoltaico entrato in esercizio è quello a inseguimento di Ferrera Erbognone (Pavia), presso il Green Data Center di ENI. 2.968 moduli per 1 MW di potenza complessiva, in grado di produrre energia elettrica pari al fabbisogno di 500 famiglie.

Porto Marghera (Venezia): nel giugno 2014 è stata avviata la prima bioraffineria al mondo dalla capacità di circa 360 mila tonnellate/anno di "green diesel"/"green nafta", alimentata principalmente da oli vegetali di importazione, secondo Eni, certificati secondo standard di sostenibilità ambientale e sociale internazionali. Entro il 2021 la bioraffineria lavorerà 560 mila tonnellate di materie prime l'anno, e a regime sarà in grado di soddisfare circa la metà della richiesta ENI di biocarburanti.

Venezuela

Installati 23 aerogeneratori da 1,5 kW di potenza in grado di produrre circa 104 MWh per abitazioni situate in località remote.

Angola

Nella provincia di Luanda, nel 2015, realizzata elettrificazione del centro sanitario di Kilunda, mediante impianto fotovoltaico stand-alone con accumulo.

Kenya

A partire dal 2017 sono stati installati complessivamente 40 kW di impianti solari fotovoltaici con batterie in 11 scuole primarie del campo profughi di Dadaab (il più grande al mondo), garantendo così l'accesso all'elettricità alle strutture.

Nigeria

Nel 2017 In 7 villaggi sul Delta del Niger sono stati installati 2.700 kW di capacità rinnovabile off-grid, garantendo così accesso all'energia e opportunità di sviluppo diversificate per le comunità rurali isolate.

Impianti in costruzione e progetti

Algeria

Nel 2017 avviata la costruzione di un impianto solare fotovoltaico di larga scala da 10 MW, presso il sito estrattivo Bir Rebaa North

Angola

Nel 2014 effettuato studio di fattibilità per l'accesso integrato energia-acqua per due comunità nelle provincie di Huila e Namibe. Nel 2015 studio per l'elettificazione dell'ospedale di Quicama da fonte rinnovabile in sostituzione dei due generatori diesel.

Congo

Nel distretto di Hinda, dove ENI ha all'attivo un progetto integrato su produzione e infrastrutture, è stato garantito l'accesso all'elettricità a 33 strutture comunitarie (11 centri sanitari e 22 pozzi d'acqua potabile), mediante pannelli solari fotovoltaici.

Egitto

Campo solare fotovoltaico da 50 MW.

Ghana

In progettazione un campo solare fotovoltaico onshore da 20-50 MW e un campo solare fotovoltaico flottante (offshore) da 5 MW. Trattasi di investimenti di tipo greenfield, ossia non direttamente legati ad asset industriali preesistenti.

Italia

Assemini: presso il sito delle Saline Conti Vecchi (Cagliari), è in costruzione l'impianto solare a concentrazione da 26 MW di potenza e una produzione attesa di 42 GWh/anno di energia elettrica a supporto del ciclo di lavorazione del sale. In fase di progettazione impianti da fonte rinnovabile di scala industriale nelle città di Trecate, Volpiano, Cengio, Porto Marghera, Ravenna, Livorno, Civitavecchia, Monte Sant'Angelo, Brindisi, Ferrandina, Taranto, Priolo, Augusta, Porto Torres e Portoscuso.

Gela: nel novembre 2014 è stato concordato tra il Ministero dello Sviluppo Economico, la Regione Sicilia e le parti sociali, il piano di rilancio del sito industriale di Gela. Nell'agosto 2017 viene rilasciata l'autorizzazione VIA/AIA da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e del Ministero dei Beni Culturali. Il completamento dell'opera di riconversione in bioraffineria e le prime produzioni di biocarburanti da olio di palma raffinato sono attesi per la fine del 2018. La raffineria ha una capacità produttiva attesa di 750mila tonnellate/anno.

Kazakhstan

Eni e General Electric (GE) hanno siglato un accordo con il Ministero dell'Energia della Repubblica del Kazakhstan per promuovere lo sviluppo di progetti di generazione di energia da fonte rinnovabile nel Paese, nello specifico implementando uno studio di fattibilità per un impianto eolico da 50 MW.

Pakistan

Campo solare fotovoltaico da 50 MW (investimento brownfield).

Tunisia

In progettazione un campo solare fotovoltaico presso il sito Oued Zar.

Complessivamente ENI pianifica di investire 4 mln euro nel quadriennio 2018-2021 in accesso all'energia off-grid rinnovabile attraverso progetti di cooperazione in Africa Sub-Sahariana e Sud-Est Asiatico. Nel 2017 ha investito 1,1 mln euro.

LE PRINCIPALI PROTESTE CONTRO ENI NEL MONDO

Algeria

A seguito della decisione del governo algerino di immettere nel mercato europeo le riserve di gas di scisto, diverse le preoccupazioni manifestate dalla popolazione e dalle organizzazioni algerine. A partire dal grande consumo di acqua, scarsa nel paese, necessaria alle attività di estrazione. Per ogni frattura è infatti richiesto un quantitativo variabile tra 15 e 20 milioni di litri, pari al consumo medio giornaliero di 40mila cittadini algerini. Oltre l'utilizzo di sostanze tossiche che possono infiltrarsi nei terreni e trasferirsi nelle acque.

Ecuador

Eni-Agip (controllata Eni) opera in Ecuador dal 1988. Nel 2016 la produzione è stata di 10mila barili equivalenti al giorno. Nel 2010 è entrata in vigore una legge che impone al governo ecuadoregno la rinegoziazione di tutti i contratti in essere con le compagnie petrolifere. In origine la concessione Eni aveva scadenza al 2033, ma nel dicembre 2015 è stata prorogata per ulteriori 10 anni. Nella ricontrattazione Eni ha ottenuto una revisione dei confini che oggi comprende i territori della Federazione Shuar di Pastaza (FENASHP), dei Popoli Kichwa di Sarayaku, della Comune di Morete e della Nazionalità Achuar dell'Ecuador (NAE). Queste comunità denunciano la mancata consultazione, che avrebbe dovuto dar luogo ad un consenso informato, come sancisce la costituzione ecuadoregna. Ad oggi la popolazione locale continua ad esprimere un forte dissenso nei confronti dei progetti di esplorazione.

Italia

Ancona. Nel 2015 Eni realizza la piattaforma Clara Nw, situata a 45 km dalla costa. Diverse le ragioni che hanno portato la popolazione e le associazioni ad opporsi a tale attività: a partire dalle prescrizioni che autorizzavano attività in cui non si escludevano incidenti gravi tali da compromettere in maniera irreversibile la qualità ambientale, oltre il rischio subsidenza, sismico e allo sviluppo economico locale mettendo a rischio tutte le attività marine, dal turismo alla pesca.

Val d'Agri. È iniziato negli anni '90 lo sfruttamento di uno dei giacimenti onshore più importanti d'Europa, quello della Val D'Agri. Qui nel corso degli anni sono state diverse le criticità che hanno riguardato l'area produttiva, composta da 38 pozzi, di cui di cui 22 eroganti: dallo sversamento di idrocarburi nel pozzo sterile agli impatti sulla salute della popolazione limitrofa e le contaminazioni delle matrici ambientali circostanti. Problematiche che hanno portato, nel 2016, la Procura di Potenza ad avviare l'inchiesta per danni ambientali.

Gela: Eni sotto accusa a Gela per disastro ambientale innominato causata dalla presenza dell'area industriale di raffinazione, oggi riconvertita a biocombustibili (fonte di ulteriori vertenze).

Secondo le accuse, portate avanti da diverse associazioni locali, il procedimento è in corso, il ciclo produttivo di Eni avrebbe influito sulla salute dei cittadini, portando allo sviluppo di patologie che superano, in alcuni casi, le medie nazionali.

Pozzallo. Il Blocco Vega è la più grande piattaforma petrolifera fissa realizzata, nel 1987, nei mari italiani. Qui operano Edison con il 60% ed Eni con il 40%, localizzata a circa 12 miglia dalla costa. Diverse le criticità emerse in questi anni e che hanno portato cittadini e associazioni, come

Legambiente, a mobilitarsi per ottenere lo stop alle estrazioni e alla realizzazione di nuove infrastrutture. Come i problemi legati allo smaltimento illecito di rifiuti tossici, che portò il Ministero dell'Ambiente a costituirsi parte civile nel processo in corso presso la procura di Ragusa e chiuso con la prescrizione. Un danno quello calcolato dal Ministero pari a 69 milioni di euro, provocato dallo sversamento, tra il 1989 e il 2007, nel pozzo sterile denominato V6 e situato a 2.800 metri di profondità, di 147mila mc di rifiuti petroliferi altamente inquinanti e contenenti metalli pesanti e idrocarburi, 333mila mc di acque di lavaggio della cisterna della nave di stoccaggio di greggio e 14mila mc di acque di sentina. Pari al contenuto di 12.500 autocisterne. Nel 2015 la commissione VIA diede parere favorevole ad una prima richiesta, del 2012, per la realizzazione di una nuova infrastruttura di 4 pozzi. E nel luglio 2016 le due società fecero una nuova richiesta per ulteriori 8 nuovi pozzi, bloccati dal ministero lo scorso gennaio, grazie alle osservazioni presentate proprio da Legambiente.

Kazakhstan

Il villaggio di Berezovka, situato a 5 km dal giacimento di petrolio e gas di Karachaganak, dal 2003 sta cercando, anche grazie all'aiuto di alcune organizzazioni locali, di ottenere il trasferimento dell'intero villaggio in un luogo più sano e sicuro, proprio come risarcimento per i danni ambientali e alla salute provocati dalle attività petrolifere. Studi indipendenti, contestati dalla Joint Venture Karachaganak Petroleum Operating, di cui fa parte Eni, hanno dimostrato, infatti, come molti dei problemi di salute della popolazione, come quelli muscolo-scheletrici e cardiovascolari, mal di testa, perdita della memoria e della vista, fossero legati alla qualità dell'aria, dove sono stati rilevate oltre 25 sostanze tossiche, e dell'acqua, risultata invece non potabile.

Kashagan è tra i più grandi giacimenti di petrolio al mondo. Un progetto iniziato con 13 anni di ritardo e destinato a provocare danni alla salute delle popolazioni locali, danni ambientali e costi altissimi. Diverse le criticità del giacimento, a partire dal fatto che questo è collocato all'interno di una riserva naturale protetta del Mar Caspio, dove sono bandite le attività petrolifere. Ma anche danni alla fauna, problemi di inquinamento atmosferico, incidenti che hanno provocato emissioni inquinanti e tossiche. In questi anni le autorità del Kazakistan hanno multato la joint venture, di cui fa parte Eni, per un importo di circa 737 milioni di dollari.

Montenegro

Diverse le organizzazioni montenegrine insieme alla Coalizione One Adriatic che dal 2016 protestano contro Eni, la russa Novatek e il governo del Montenegro per la concessione, a 30 anni, di un'area di 1.228 kmq destinata alla ricerca ed estrazione di idrocarburi.

Nigeria

La comunità nigeriana di Ikebiri ha portato Eni in tribunale per disastro ambientale. La rottura di un oleodotto della controllata Nigerian Agip Oil Company e la conseguente fuoriuscita di petrolio danneggiò, nel 2010, oltre 17 ettari di fauna e vegetazione dell'area. Le popolazioni locali hanno chiesto 2 milioni di euro di risarcimento oltre alla bonifica dell'area. A questo si aggiunge il processo per tangenti, a carico di 15 imputati, appartenenti alle società Eni e Shell, per la presunta maxi tangente versata a pubblici ufficiali e politici nigeriani per lo sfruttamento del giacimento petrolifero Opl 245. Processo in cui lo Stato nigeriano si è costituito parte civile.

Portogallo

Proteste della popolazione per le intenzioni di Eni (e Galp) di avviare attività di ricerca e poi di estrazione su un'area di 9.100 kmq in Algarve, la regione più a sud del Portogallo e una delle zone più belle e turistiche del Portogallo.

Repubblica Democratica del Congo

Eni nel maggio del 2008 ha firmato un accordo per un investimento da 3 miliardi di dollari per il periodo 2008-2012, che comprende l'esplorazione di sabbie bituminose, la produzione di olio di

palma a scopo alimentare ed energetico, e la costruzione di un impianto a gas da 350 MW. L'area interessata è estesa 1.790 kmq. La produzione attesa è di 2,5 miliardi di barili equivalenti di petrolio. La maggior parte del territorio oggetto della licenza è coperto da foresta tropicale primaria, mentre il rimanente è popolato da comunità locali di produttori agricoli su piccola scala. Le comunità locali denunciano mancato coinvolgimento e consultazione. Tra le accuse, la pratica del gas flaring, ossia il bruciare a cielo aperto gas naturale collegato all'estrazione del greggio. Le emissioni sprigionate, entrando nel ciclo dell'acqua, sono correlate al fenomeno delle piogge acide. Al momento l'Ufficio della Procura di Milano ha aperto un fascicolo per sospetta attività di corruzione delle pubbliche autorità congolese in merito al rinnovo delle licenze di sfruttamento nel 2009 e nel 2014.

Russia

E' partita nel settembre 2017 la protesta degli ambientalisti russi contro il progetto di realizzazione di 2 pozzi esplorativi nel Mar Nero da parte della società Rosneft, in collaborazione con Eni, a circa 60-80 km dalla città di Sochi. Il Mar Nero, infatti, è un mare chiuso, senza connessioni con l'oceano e caratterizzata da una particolare biodiversità. Un eventuale incidente, oltre alle normali attività petrolifere, causerebbero danni incalcolabili.